



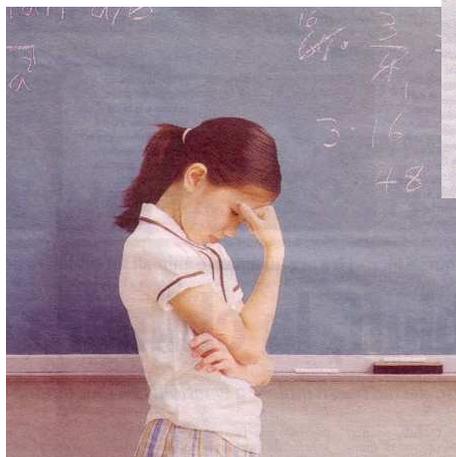
Movimento Interregionale

“nuova libertà”

Sotto i proclami, il niente!

di Nicola Cassano

Le esternazioni del ministro Fioroni sui risultati poco incoraggianti degli esami di Stato si possono considerare solo dei pensieri ad alta voce, che certamente non oscurano la validità delle tre “i” (*inglese, impresa, internet*) di berlusconiana memoria. Che già presenti nella legislazione scolastica del resto d'Europa, sono state pur sempre una novità per l'Italia nonostante la bocciatura in chiave “anti-Berlusconi” che questa maggioranza becera ed



ignorante ha voluto stigmatizzare.

In sostituzione, il medico-ministro P.I. propone l'assalto alla grammatica, all'aritmetica ed alle tabelline pitagoriche, perché a suo dire l'ignoranza dei ragazzi è

fuori da ogni decenza. Un'emerita stupidaggine nell'elementare, certamente vero nella stupida scuola media e nell'inutile scuola superiore d'oggi. Il medico-ministro, però, ascrive siffatto disastro all'incapacità ed alla leggerezza dei docenti. Dimenticando che il decadimento

della scuola è iniziato con la perdita del concetto di autorità, del merito e del rispetto delle regole. Il ministro, come i suoi predecessori, attacca il mondo della scuola in modo parziale e mediatico. Sarà forse ricordato (*se sarà ricordato!*) come il medico-ministro delle promesse: volontà di reintrodurre la valutazione per l'ammissione agli esami di terza media (*dallo stesso abolita con circolare ministeriale nel passato anno scolastico!*), proposito di reintrodurre gli esami di settembre (*non si capisce perché solo per le scuole superiori!*) e proclama-minaccia contro i soli docenti: procedimenti disciplinari più veloci (*dai 60 ai 120 giorni!*). Manca il riferimento a tutto il personale scolastico, presidi compresi! Che dovrebbero costituire l'elemento-chiave per l'eccellenza degli istituti e per il successo curricolare dei ragazzi. Anche in italiano ed in matematica! Invece, indipendentemente dalla loro professionalità, vengono investiti di ulteriore *potere* “assoluto”, quale la possibilità di disporre il trasferimento del docente per incompatibilità ambientale in *competenze* diverse dall'insegnamento! Siamo alla pura follia!

Ora, se queste sono le premesse, si prevedono tempi duri per i poveri docenti, già da tempo schiacciati sotto il peso di un *mobbing* indecente da parte di un'amministrazione (*centrale e periferica*) distratta ed arrogante. Quel *mobbing* che la stessa magistratura, forse per mancanza di una legge specifica o per superficialità, si ostina a non considerare reato penale ma solo un illecito

civile. E così, se i ragazzi non sanno far di conto e non sanno la grammatica, viene naturale dare la colpa ai docenti! Che, guarda caso, hanno bisogno di esperti esterni alla scuola!

Nell'elementare assume le fattezze del suggeritore di un nuovo modo di imparare le tabelline. Non più ripetendo meccanicamente a memoria la combinazione dei numeri, bensì ricorrendo alla memoria visiva e all'apprendimento per immagini. Un metodo originale, chiamato "gancio", che fa ricorso all'associazione tra la forma dell'oggetto e quello del numero. Una stupidata che toglie al bambino il gusto dell'impegno ripetitivo e della sfida a superare le fatiche mnemoniche!

Torna il tempo lungo alle elementari in funzione delle richieste delle famiglie e soprattutto in base alla disponibilità degli Enti locali, certamente latitanti per le loro gridate difficoltà (!?) economiche. Sono queste decisioni un modo raffazzonato e cialtrone per non affrontare seriamente il "problema scuola" alle sue radici. Proclami mediatici che mirano a creare attese che poi si perdono nei meandri di una burocrazia distratta e formale di nessuna utilità per gli allievi continuamente bistrattati culturalmente e turlupinati nei fatti.

Né serve l'esempio della vicina Francia!

L'uomo nuovo dell'Eliseo, nella sua azione programmatica di governo ha individuato tre priorità: la politica estera, l'economia e la scuola.

Nella sua lettera agli educatori (*un pamphlet di 32 pagine!*), Sarkozy si mostra intrasigente e detta le linee-guida per una scuola che educi al **rispetto**



comunque inteso. Non più il "tu" nei rapporti con i docenti né la libertà sciatta dei ragazzi di fare quello che vogliono. Un'educazione fondata sul rispetto dei valori della democrazia e della Repubblica, sulla tolleranza e sull'apertura ad un dialogo reciproco tra chi insegna e chi impara e, cosa fondamentale, sul **sapere**.

Non così nel nostro sfortunato Paese, in cui la scuola è assimilabile ad un corpo malato che il disinformato inquilino di turno presso il ministero "pubblica incultura" provvede a curare con interventi di breve respiro e palesi dimenticanze.

Un esempio per tutti! Il decreto del Presidente della Repubblica del giugno 1998 stabilisce il dimensionamento degli istituti in una popolazione scolastica compresa tra i 600 e i 900 alunni *"per assicurare l'ottimale impiego delle risorse professionali e strumentali"*.

Oggi, di quel decreto non c'è traccia! Oggi coesistono nella stessa città istituti "obesi" (1.500 allievi!) ed istituti "anoressici" (meno di 400 allievi!).

Di chi la responsabilità? Certamente del ministro! Ma anche dei presidi troppo capaci (!?) e fortunati o troppo incapaci. La severità e le sanzioni però vengono applicate e gridate ai quattro venti *"mediaticamente"* solo nei confronti dei docenti, unici responsabili dell'ignoranza del Paese! Ossia, l'anello più debole del ciclo produttivo dell'intelligentia nazionale!